

Applicazione dei trattati bilaterali Unione Europea - Svizzera

Risposta del 20 ottobre 2009 all'interpellanza presentata il 2 giugno 2009 da Edo Bobbià e Michele Barra

Gli interpellanti si rimettono al testo.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - A seguito del convegno promosso dalla Regio Insubrica svoltosi lo scorso 18 maggio a Varese sul tema dell'applicazione degli Accordi bilaterali, con particolare riferimento alla questione della reciprocità e delle condizioni quadro per operare in Italia, è stata presentata l'interpellanza in oggetto. Non entro nel merito degli aspetti specifici menzionati nell'atto parlamentare (ossia i contributi da versare alle casse edili italiane e la cauzione da depositare per lo sdoganamento temporaneo dei macchinari e la questione del lavoro nero in Italia) di cui mi sono già occupata rispondendo all'interpellanza *Bilaterali: misure di accompagnamento* presentata da Edo Bobbià il 16 febbraio scorso; mi limito a rispondere alle domande nell'ordine in cui sono state poste.

1. *A seguito di questo convegno, il Consiglio di Stato ha già intrapreso o intende intraprendere delle iniziative per cercare di risolvere i problemi denunciati?*

Il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) ha partecipato ad alcune riunioni con i rappresentanti della Camera di commercio, dell'Associazione delle industrie ticinesi (AITI), della Regio Insubrica e della Divisione dell'economia vertenti sulla revisione dei documenti che già esistono, al fine di predisporre una guida pratica più snella per i prestatori di servizio svizzeri che intendono operare sul mercato italiano. Si è anche parlato della riattivazione del gruppo di lavoro transfrontaliero per l'applicazione degli Accordi transfrontalieri, con specifico riferimento alla libera circolazione delle persone, alle commesse pubbliche e alle condizioni quadro, che dovrebbe rafforzare il tentativo di sensibilizzare le autorità italiane intrapreso congiuntamente con la Segreteria di Stato dell'economia (SECO) sull'applicazione dei Bilaterali nel rispetto del principio della reciprocità.

2. *Come si intende procedere e chi sarà coinvolto nei lavori?*

Il gruppo di lavoro esiste dal 2004 ma non è mai stato operativo. Per quanto riguarda la composizione, dovranno essere coinvolti i rappresentanti delle istituzioni, delle organizzazioni economiche e dei sindacati ticinesi e lombardi.

3. *Quali tematiche si intendono affrontare e a che livello (cantonale, nazionale)?*

Alcuni aspetti istituzionali possono essere affrontati solo a livello di rapporti bilaterali tra il Governo svizzero e quello italiano. A livello cantonale, anche tramite la Deputazione ticinese a Berna, possiamo intervenire presso le autorità federali affinché intervengano a loro volta presso le autorità italiane. Ciò è quanto è stato fatto finora: la SECO infatti ha promosso una serie di iniziative volte a sensibilizzare il Governo italiano. Inoltre, tramite il gruppo di lavoro, possiamo svolgere un'azione di raccolta di informazioni e di sensibilizzazione presso le autorità regionali e provinciali italiane.

4. Quali termini si prevedono per poter mettere a disposizione delle imprese ticinesi, ma anche svizzere, le condizioni quadro che ora mancano per operare in Italia su un piano di parità rispetto alle ditte locali?

L'autorità federale, tramite la SECO, e il Cantone sono consapevoli del fatto che in un contesto di apertura dei mercati sancito da un trattato internazionale occorre garantire la parità di trattamento ed evitare improprie disfunzioni della concorrenza (forme di protezionismo più o meno mascherato). La Confederazione e il Cantone devono rimuovere in tempi ragionevoli gli ostacoli che alcuni settori economici ticinesi incontrano sul mercato italiano. L'Italia ha un'elevata densità normativa e un apparato burocratico-amministrativo macchinoso: si tratta di aspetti che vanno oltre la semplice questione del rispetto del principio di reciprocità sancito dagli Accordi bilaterali. Il gruppo di lavoro transfrontaliero, parallelamente all'azione svolta da Berna sul Governo italiano, può svolgere un ruolo utile per rimuovere ciò che ostacola la collaborazione tra le due economie. Al tempo stesso i nostri imprenditori non devono assumere atteggiamenti rinunciatari nei confronti del mercato italiano e devono considerare sia le esperienze negative, che possono avere una loro utilità, sia quelle positive delle imprese che riescono a lavorare in Italia.

BOBBIA E. - Ringrazio la Consigliera di Stato per il suo intervento; purtroppo constato che alla buona volontà non fanno seguito i fatti. L'Italia fa del protezionismo occulto; basta pensare che solo 30 segretari personali dei 630 deputati italiani sono in regola. È una nazione con cui è difficile trovare soluzioni, che non vuole legiferare sulla questione dei Bilaterali. In Italia i nostri imprenditori non sono accettati; viceversa per gli italiani è sufficiente una semplice notifica per venire da noi. Il sottoscritto, unitamente al collega Barra, ha presentato l'interpellanza in discussione perché dal 18 maggio, giorno in cui si è svolto il convegno, non è stato fatto niente. Il Dipartimento sta lavorando seriamente, ma si tratta di una questione di valenza nazionale. Il gruppo di lavoro transfrontaliero, sul quale stendo un velo pietoso, non è mai stato attivato; sarebbe più utile creare un gruppo ticinese diretto dalla Direttrice del DFE. In qualità di direttore della Società svizzera impresari costruttori (sezione Ticino) suggerirò agli impresari e ai costruttori di non assumere atteggiamenti rinunciatari; ciò non toglie che cercare di operare in Italia è un'impresa folle.

BARRA M. - Nel 2004 è stato creato il gruppo di lavoro transfrontaliero, ma oggi siamo ancora ai piedi della scala. Per noi operare in Italia presenta troppe difficoltà, mentre agli italiani per venire in Svizzera basta una semplice notifica. Non si tratta di un atteggiamento rinunciatario da parte dei nostri impresari; semplicemente essi non ce la fanno. Attualmente per l'edilizia è un buon momento, ma quando non lo sarà più raccoglieremo i cocci. Sono parzialmente soddisfatto dalla risposta.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Sono stata interpellata in merito a un convegno svoltosi a Varese in cui sono intervenuti rappresentanti ticinesi, ambasciatori di Berna, la SECO e rappresentanti lombardi e della provincia di Varese. Il nostro impegno non si limita al gruppo di lavoro transfrontaliero; esso costituisce uno strumento in più che non è mai stato attivato, una via percorribile soprattutto per dialogare con la regione e le province. Il DFE, preoccupato dalla

situazione, cerca di capire cosa può essere d'aiuto agli imprenditori, soprattutto a quelli piccoli e medi (le grandi aziende dispongono di consulenti e apparati che sanno come rivolgersi ai mercati stranieri difficili), ma è chiaro che non possiamo risolvere i problemi del mercato italiano.

Parzialmente soddisfatti Edo Bobbià e Michele Barra, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.